

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 01 Marzo 2020 - I di Quaresima

Prima lettura

Gen 2,7-9; 3,1-7

La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo responsoriale

Sal 50

R. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura

Rm 5, 12.17-19

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Vangelo

Mt 4,1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

La riflessione di don Enzo

C'è tra gli altri, anche uno strano personaggio, molto singolare, ambiguo, molto diverso da quanto possiamo immaginare data la sua natura di spirito. Gesù lo trova spesso sulla sua strada. Lo incontra nelle persone che gli vengono condotte, perché tenute prigioniere di questo "strano essere" che è "figlio delle tenebre". Quando incontra Gesù, subito lo apostrofa come il "Figlio di Dio" e ne ha paura riconoscendone la divinità e l'estrema differenza, l'opposizione che esiste tra loro.

A noi è difficile comprendere il senso profondo, il senso vero del demonio, del male, del peccato, perché non abbiamo ancora il senso vero e profondo di Dio, che è il bene, l'amore, la grazia, la luce. Più acquistiamo questa conoscenza profonda di Dio e più scopriamo le manovre che il demonio usa per staccarci da Dio.

Le "tenebre" riconoscono la "Luce" e la temono, perché è di per se stessa una minaccia e il suo insediarsi le estromette. Ciò nonostante non rinunciamo mai a provocare, a tormentare, a tentare e ci provano anche con Gesù, la Luce stessa.

Il diavolo, ossia il tentatore, il divisore, colui che semina zizzania, contende a Dio le Sue creature. Per farlo, usa molte strategie insidiose, approfittando di ogni attimo di debolezza, di stanchezza, di disattenzione e di rilassatezza. La sua perfidia giunge perfino ad approfittare di ciò che è bene per volgerlo al male, addormentando la coscienza e l'intelligenza.

Gesù ci insegna che superando le tentazioni sconfiggendo il male, si rafforzano e si riconfermano l'amore e l'unione con Dio; è proprio il comandamento "amerai il Signore tuo Dio", che ci impedirà di piegarci davanti ad altri dei, i quali sembrano promettere gloria, soddisfazioni più immediate e facili da realizzare.

"Se tu sei il Figlio di Dio..." puoi dimostrare la tua potenza, la capacità che hai; puoi farti valere e far valere i tuoi diritti e i tuoi privilegi; puoi approfittare di ciò che hai, di ciò che sei; di ciò che possiedi puoi farne quello che vuoi e, se vuoi, ti sarò vicino, perché tu possa avere ancora di più. Di quello che hai guadagnato puoi disporre come meglio ti pare.

Il demonio si industria e sfrutta le parole della Sacra Scrittura per costringere Gesù a concentrare l'attenzione su se stesso, affinché produca prodigi per sé e per dimostrare chi è.

Gesù sventa ogni insidia ed usa la Parola per riconoscere al Padre il primo posto, il posto che gli spetta.

Ed è nuovamente luce piena, bontà e tenerezza.

Dio non manca mai di parola e se, nella nostra impazienza e cecità spirituale, vogliamo produrre da noi stessi ciò che il Signore sembra dimenticare di darci, davvero rischiamo di perderlo per sempre.

Gesù risponde oggettivamente: "*Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*". Si fa forte della scrittura.

Anche noi nella tentazione dobbiamo chiederci: cosa insegna il Vangelo in questo momento? Dobbiamo farci forti della Parola di Dio, per battere l'avversario, il divisore, il corruttore, che certe volte può personificarsi in quell'ambiente o quella situazione. Il demonio può essere

anche quel tale che dice di esserci "fratello". Gesù ci mette in guardia dai: "*falsi profeti che vengono a voi in veste di pecora, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete*". (Mt 7,15).

Il demonio semina la discordia, la menzogna, la divisione, il peccato e tutto ciò che è male. Fa questo non solo e prima di tutto con chi è "cattivo", ma si dà da fare in tutti i modi anche e soprattutto dove c'è chi vuole scegliere e vivere il bene e la comunione; modifica solo la tattica, diventa più nascosto e strisciante, spingendo le sue vittime fino all'ipocrisia. È soprattutto quando vuole operare il bene che cercherà di opporre maggiori ostacoli e difficoltà, per scoraggiare e spazientire, per stancare la fede e staccarci da Dio, magari in nome di qualche libertà e dei propri diritti.

La sua strategia è quella di dividere e prima di tutto di dividerci interiormente. La volontà può operare divisa dall'intelligenza, l'amore diviso dal servizio: serviremo, ma senza amore. E se siamo lacerati interiormente non possiamo operare l'unità intorno a noi, nella famiglia, nella comunità, nella Chiesa. Non possiamo raggiungere il grande traguardo della vita spirituale cristiana, che è il consumarsi nell'Unità pur nella diversità, così come Cristo si consuma nell'Unità della Trinità.

Il demonio agisce sempre con raggiri, tentandoci nelle piccole cose, dove, con maggiore facilità, diciamo che non c'è niente di male. Lentamente si può incominciare ad operare meno bene, a pregare meno, a chiedere sempre meno a Dio qual è la Sua volontà e qual è il vero bene dei fratelli e nostro. Troveremo sempre motivi "validi" per giustificare "ragionevolmente" il nostro modo di agire e di pensare.

Si sarà sempre più sfacciatamente tentati di dar prova della nostra abilità, considerando sempre meno gli altri, insinuando magari anche, nei loro confronti, il disprezzo e il sospetto; il parlare di Dio sarà allora sempre più nuovo e staccato, quel tanto che basta per garantire il nostro nome e guadagnarci la fiducia dei buoni.

Piccole tentazioni che, se assecondate, diventano grandi e inquisiranno sempre più il rapporto di amore con il Signore, ci allontaneremo dalla verità, dalla comunione e dalla carità verso i fratelli e i poveri. Possiamo crearci una mentalità che è contro l'amore e la comunione e se c'è poca comunione con il Signore, c'è poca comunione anche con i fratelli e con i poveri e saranno soprattutto i poveri a farne le spese: il servizio nel loro confronti è vero quando è promozionale, quando si fa amore e comunione. Ciò significa "portare nel cuore" il povero con le sue istanze, le sue amarezze, le sue delusioni, così come porto nel cuore Gesù Cristo. Significa riconoscere che i poveri non hanno bisogno solo di cure e aiuti mentali, ma soprattutto di amore e di attenzione.

Alle tante, piccole o grandi, tentazioni che possiamo incontrare dobbiamo sempre opporre l'umiltà decisa e forte della consapevolezza che Gesù è con noi e non ci abbandona, solo attende una invocazione, che confessi la paura per la nostra debolezza e faccia posto alla fiducia nel Suo aiuto.

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it